

# BUSSADERO

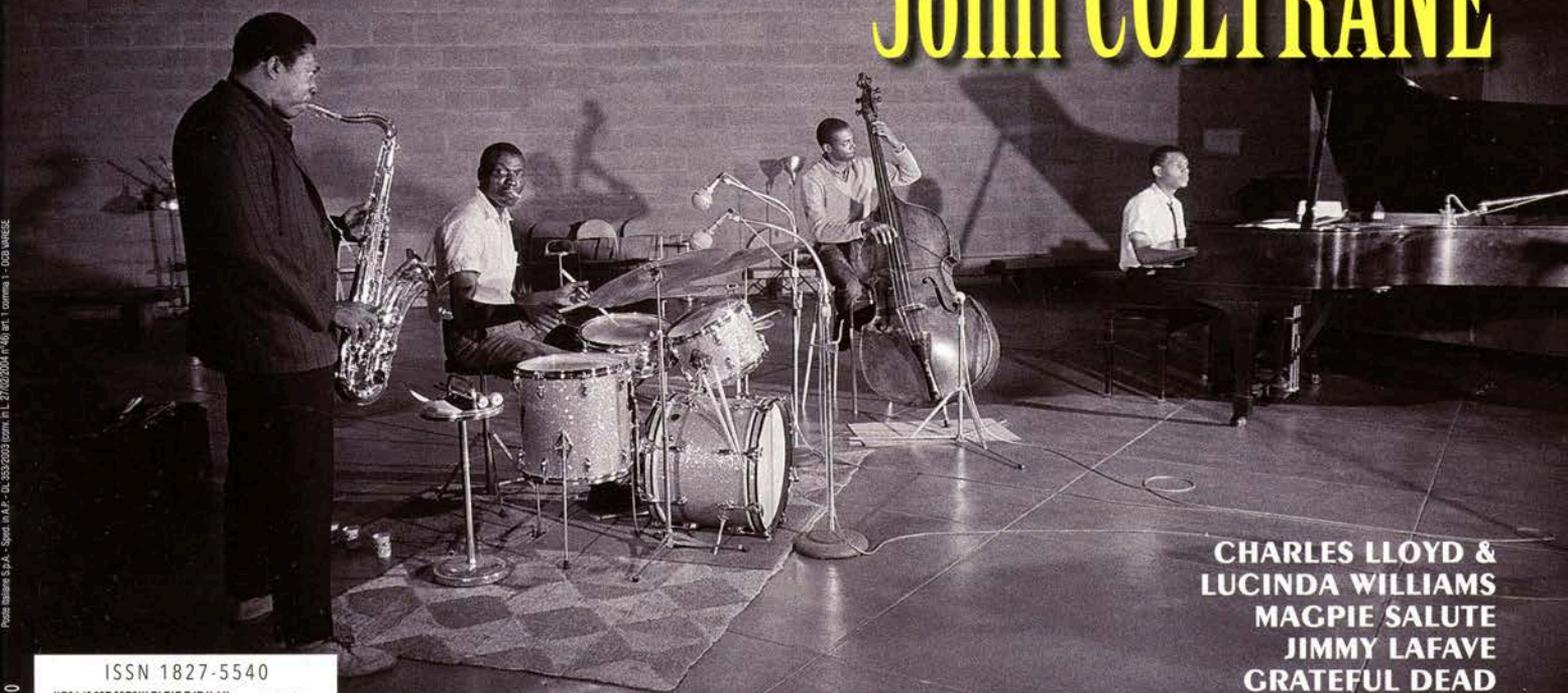


## COWBOY JUNKIES

INTERVISTE  
MICHAEL TIMMINS  
PAUL RODGERS  
TOM HAMBRIDGE  
BRIAN PANOWICH

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK N°413 LUGLIO-AGOSTO 2018 - ANNO XXXVIII € 5.00 - P.I. 10.7.2018

## John COLTRANE



CHARLES LLOYD &  
LUCINDA WILLIAMS  
MAGPIE SALUTE  
JIMMY LAFAYE  
GRATEFUL DEAD  
ALLMAN BROTHERS BAND  
MILK CARTON KIDS  
ERIC CLAPTON

ISSN 1827-5540



PRIMAVERA SOUND 2018  
JOAN BAEZ A LONDRA

**JON ALLEN****BLUE FLAME**

MONOLOGUE/V2 RECORDS

★★★½



Disco numero quattro per questo cantautore inglese, nativo di Winchester, ma trapiantato a Londra, influenzato in gioventù dalla musica dei **Beatles**, in particolare *Let It Be*, la canzone e l'album, poi scopre i grandi cantautori, **Dylan**, **Neil Young** e **Tom Waits**, ma è solo "pour parler" visto che nel disco si sentono poco queste influenze. Dopo il college ha iniziato a fare musica e le sue strade si sono incrociate con quelle di **Damien Rice**, **KT Tunstall**, **Jose Gonzalez**, con cui ha diviso i palchi. Dal suo album di debutto del 2009 *Dead Man's Suit*, era stato estratto l'anno prima, come spesso capita agli esordienti, un brano, *Going Home*, da utilizzare in uno spot della Land Rover, cosa che, tramite i proventi ricavati, gli ha permesso di autofinanziarsi i suoi dischi, fondando una etichetta la Monologue, con cui si produce tuttora i suoi album in proprio. Il suo stile dall'alternative folk degli esordi, si è spostato verso il folk-rock-soul di *Blue Flame*, e nel nuovo disco, in sei degli undici brani c'è anche una piccola sezione fiati e in due tracce pure una sezione archi, curata da **Pete Whitfield**, spesso in produzioni inglesi (da **Paul Heaton** a **Barry Adamson** e **Thea Gilmore**, e molti altri): il

sound è abbastanza composito, raffinato a tratti, come dimostra l'iniziale vivace ritmo imposto alla brillante *Jonah's Whale*, che, non vorrei esagerare, ha un che di morrisoniano (nel senso di Van) grazie al brio dei fiati, alle "passate" di organo e alla gioiosa melodia, pur se la voce è lontana da quella del grande irlandese. Insomma il soul è una musica che piace ad entrambi i musicisti che poi la coniugano secondo i propri gusti, in modo divino Van Morrison, in maniera più leggera ma non disprezzabile **Jon Allen**; *Keep On Walking* è più vicina ad un soul, morbido e levigato, molto gradevole comunque, con la voce porta con garbo, mentre fiati, la chitarra elettrica di **Pat West**, e il piano elettrico di **Rich Milner** (molto bravo anche all'organo) lavorano di fino, *Since You Went Away*, grazie all'uso degli archi ed ad una atmosfera malinconica e pastorale ha sollecitato paragoni con **John Martyn** e **Nick Drake**, ma forse io ci vedo più delle analogie con il **Rod Stewart** meno commerciale, per quanto melodico, mentre *It's Just The End Of The World*, più mossa e ritmata ci riporta di nuovo in quel mondo soul che profuma di Memphis e dintorni, per quanto visti da una ottica britannica, e anche qualche tocco alla Bill Withers o dei cantautori americani di impianto blue eyed soul. *If You Change Your Mind* ha di nuovo quell'aria sontuosa delle migliori ballate di Morrison, e dei suoi seguaci, Damien Rice, David Gray e Ray Lamontagne, la voce è più gentile e meno vissuta, ma la stoffa dell'autore e del cantante c'è, veramente una bellissima canzone, molto bella anche la

successiva *Tightrope*, di nuovo con i fiati in azione e quell'aria alla Michael Franks, Al Jarreau. Boz Scaggs anni '70, anche se la voce non è a quei livelli. *Hold You In My Heart* è un'altra ballata serena e dalla melodia avvolgente, qualche vago rimando al Nick Drake di *Northern Sky* grazie ad un organo e ad una chitarra elettrica deliziosi nei loro interventi e pure la successiva *Better Day*, più intima ed acustica, rimanda a quel grande filone di cantautori inglesi, forse di un altro livello, ma Jon Allen ha un bel tocco e sa costruire delle canzoni comunque di pregio, cantate con grande trasporto. In *Stay* tornano i fiati e quel mood soul spensierato della prima traccia, si rischia l'effetto Simply Red, benché quelli dei brani migliori, ma poi in *Walking Dream* **Jon Allen** cava il classico coniglio dal cilindro con una splendida, evocativa e malinconica melodia, dove piano, organo e un incisivo contrabbasso contribuiscono ad una raffinata costruzione sonora. Chiude il tutto la title track *Blue Flame*, un morbido e soffice funky elettroacustico con archi e piano e chitarra elettrica di nuovo in squisita modalità blue eyed soul, leggiadra e seducente. Sembra uno bravo, se amate il genere.

Bruno Conti

**LAKE STREET DIVE****FREE YOURSELF UP**

NONESUCH

★★★

I Lake Street Dive, letteralmente la strada del lago inondata, sono una band americana, proveniente da Boston, Massachusetts attivi ormai da ben quattordici anni. La band è costituita da Ra-

chael Price, voce solista e forte presenza scenica, **Mike McDuck Olson** alla tromba e alla chitarra, **Bridget Kearney** al basso, **Akie Bermis** alle tastiere e il potente **Mike Calabrese** alla batteria. Per la cronaca, la *strada inondata* è un riferimento al quartiere dove abitava Olson a Minneapolis. La band ha attraversato molti generi musicali e questa varietà di suoni e stili è il marchio di fabbrica di un gruppo che *dal vivo*, grazie alla bravura degli interpreti e alla forte personalità della cantante, è in grado con poche canzoni di infiammare il pubblico. Da alcuni anni fanno parte della scuderia della Nonesuch e già con il precedente *Side Pony*, pubblicato nel 2016, avevano confermato le loro caratteristiche inoltre un lungo tour in America, in Europa e in Australia e Nuova Zelanda ha allargato notevolmente la loro popolarità. Oggi tornati in sala di registrazione, con *Free Yourself Up* (Liberati!) dimostrano tutta la loro bravura. In questa nuova raccolta i LSD alternano dolci ballate (poche) a trascinati brani tra il soul anni Settanta e la disco anni Ottanta. Il basso della bella Bridget Kearney è sonuoso ed è una base perfetta per le elucubrazioni vocali di Rachael. Non solo. Oltre alla ritmica ben marcata, le atmosfere sono torride, i testi non sono per nulla banali e toccano temi personali quali la vita di cop-

pia come in *Friend* e temi politici da ciò si deduce che la presenza del biondo Donald alla Casa Bianca non è stata ancora da tutti ben metabolizzata. Molti i brani interessanti presenti nella raccolta, tra quelli che potrebbero avere un successo commerciale inserirei il brano *Shame, Shame, Shame* che non è un cover di un brano funky del 1975 (di Shirley and Co.) incisa anche da Tina Turner, ma è una loro composizione perfettamente giocata dal basso, dalle tastiere e dalla voce della splendida Rachael dagli occhi verdi. Recentemente in una intervista i LSD hanno dichiarato le proprie influenze musicali e oltre al jazz da cui molti componenti provengono hanno confessato il loro amore non solo per i Beatles ma anche per i Mamas and Papas, i Drifters, i Jackson 5, i Queen (esiste una loro versione parodistica di *Bohemian Rhapsody*, con Rachael con finti baffi in puro Mercury style) e gli ABBA, ma forse il suono *Motown* è quello che li ha più fortemente influenzati. In *Free Yourself Up* per la prima volta Rachael e soci si autoproducono e si avvalgono unicamente della professionalità dell'ingegnere del suono **Dan Kobler** non prima di aver ringraziato per gli insegnamenti ricevuti Dave Cobb, (dietro le quinte di *Traveller* Chris Stapleton) loro precedente produttore in *Side Pony*. Un album interessante, ricco di ritmi e suoni. Un album viscerale creato da una band bianca che ha molto studiato le radici nere e soul della musica americana. (guardate su YouTube il video di *Good Kisser*). Ora bisognerebbe vederli *dal vivo*. Buon ascolto.

Guido Giuzzi

